

Göteborg, Istanbul, Salonico e Mosca

Biennali di fuoco e di ghiaccio

Dal Mediterraneo in rivolta all'Artico, la consueta maxiofferta di arte contemporanea

Göteborg, Istanbul, Salonico e Mosca. Sino al 24 novembre è in corso la 55ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, a caccia di un nuovo record di visitatori. Ma la fine dell'estate, come di consueto, porta con sé una nuova carrellata di biennali: in tutto il mondo, del resto, si calcola ne vengano organizzate più di 150, un numero comunque approssimativo perché periodicamente alcune «muoiono» e altre nascono.

Svedesi politicamente scorretti

Katerina Gregos, ha curato «**The Politics of Play**» (al **Röda Sten Konsthall**), una delle quattro mostre che compongono la **7ma Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Göteborg**, intitolata «**Giocare! Riappropriazione e immaginazione radicale**», che si svolge

nazionale «Sull'immaginazione radicale: dialoghi e provocazione». Con il numero crescente di biennali in tutto il mondo, quella svedese tende a «*inserirsi fortemente nel contesto locale. È particolarmente orientata a un pubblico estraneo al mondo dell'arte e a visitatori dall'area svedese occidentale*», prosegue la Gregos, che ha curato anche la mostra centrale di **Steirischer Herbst**, un festival artistico multidisciplinare che apre a Graz, in Austria dal 20 settembre al 13 ottobre: «**Liquid Assets: In the Aftermath of the Transformation of Capital**» (Liquidità: dopo la Trasformazione del Capitale, questo il titolo) scava nel tenebroso mondo della finanza attraverso le opere di artisti internazionali. Tornando a Göteborg, le altre tre mostre della biennale sono: «**Weight**», curata da Ragnar Kjartansson in collaborazione con Andjeas Ejiksson, una due giorni (7-8 settembre) allo **Stora Teatern**;



«**Dangerous Games**» (2008) di Marina Abramovic, esposta alla Biennale di Salonico

dal 7 settembre al 17 novembre. La curatrice spiega che il titolo sta a indicare l'invito a non «accettare il mondo così com'è, ma immaginare ciò che potrebbe essere e, allo stesso tempo, smantellare le opinioni consolidate e gli stereotipi normativi. Giocare è osare assecondare l'humour, la scorrettezza politica spiritosa, l'intelligente provocazione, la satira e il ridicolo». La Biennale di Göteborg si propone di sfidare i preconcetti dell'arte politica che l'hanno fatta «diventare di fatto sinonimo di pratica arida, visualmente sterile e priva di immaginazione». Sono attesi più di 40mila visitatori, ai quali la rassegna offre performance e mostre in spazi pubblici, un programma educativo, progetti satelliti e la conferenza inter-

«**AnarKrew: An Anti-Archives - Gothenburg Carneval on Record**», curata da Claire Tancons, e allestita in varie sedi (**Göteborgs Konsthall, Hasselblad Center, Götaplatsen, Esperantoplatsen, Kungspport Avenyn, il porto di Göteborg e il Nefertiti Jazz Club**); «**Art and Crime - Legally on the Edge - A Forensic Exhibition in the Backwaters of Gothenburg**», curata da Joanna Warsza, al **Kajskjul 207 - Lilla Bommen/Gullbergskajen**. Tra gli artisti presenti, Jorge Galindo & Santiago Sierra, le Guerilla Girls, Roberto Paci Dalò, Pavel Pepperstein, Marinella Senatore e Tania Bruguera.

CONTINUA A PAG. 30, III COL.

Di fuoco e di ghiaccio

SEGUE DA PAG. 29, VI COL.

Barbari sul Bosforo

Curatori e critici dicono che la **13ma Biennale di Istanbul** avrà maggiore risonanza in ragione delle recenti proteste anti governative sviluppatesi in tutta la Turchia. Secondo la curatrice Fulya Erdemci la biennale, intitolata «**Mom, am I Barbarian?**» (Mamma, sono un barbaro io?), esplora le questioni politiche e sociali che hanno dato origine in giugno all'esplosione di dissenso in tutto il Paese, il cui epicentro è stato il Gezi Park di Istanbul. Focalizzate sul concetto di «spazi pubblici come forum politici», le opere esposte dal 14 settembre al 20 ottobre in diversi siti della città (**Antrepo 3, Galata Greek Primary School, Arter, Salt Beyoglu e 5533**) «pongono questioni sulle forme contemporanee di democrazia e si confrontano con le attuali politiche spazio-economiche», aggiunge la Erdemci (mentre andavamo in stampa, non era ancora stato confermato l'elenco degli artisti). «Mom, am I barbarian?» è una citazione dell'omonimo libro del 1998 del poeta turco Lale Müldür. «Cosa significa essere un barbaro? Dopo tutto, galvanizzando i confini della civilizzazione, il "barbaro" riflette "l'assoluto altro" nella società, circumnavigando le frontiere delle politiche di identità e le discussioni multiculturali», continua la curatrice. Intanto, il mercante Kerimcan Güleriyüz, che gestisce la galleria Empire Project di Istanbul, afferma: «Mi aspetto di vedere molte opere influenzate dalle rivolte; le violenze della polizia dovrebbero essere in primo piano».

Mediterraneo in tempesta

I recenti conflitti e l'instabilità economica hanno lasciato i Paesi affacciati sul mediterraneo in uno stato confusionale. «Attualmente, la regione è disorientata, con i

suoi popoli che combattono con gli sconvolgimenti economici e le crisi di identità nazionale», dice Adelina von Fürstenberg, che ha curato la **4a Biennale d'Arte Contemporanea di Salonico**, aperta dal 18 settembre al 31 gennaio, con l'appropriatamente confusionario titolo «**Everywhere but Now**» («Dovunque ma ora»). «Sono molto interessata alle domande che si stanno sollevando nel Mediterraneo, non solo al bel paesaggio», afferma la curatrice. Le domande cui spera di dare risposta, secondo il suo saggio in catalogo, sono: «Possiamo considerare la creazione artistica come valida fonte di resistenza dell'identità e come moderna sfida? Come l'approccio artistico può ispirare e mobilitare le persone a costruire una società più giusta?». La Von Fürstenberg dirige l'organizzazione non governativa Art for the World e concorda sul fatto che le proteste in Grecia, Egitto e Turchia siano l'aspetto esteriore del pensiero delle persone, ma insiste sul fatto che la biennale «non è una mostra politica».

Riguarda la realtà, le preoccupazioni della gente comune» come i flussi migratori, la povertà e i conflitti tra minoranze. La biennale riunisce lavori (dipinti, sculture, fotografie, videoinstallazioni, performance) di oltre 50 artisti (tra gli altri, Marina Abramović, Ghada Amer, John Armleder, Maja Bajević, Claire Fontaine, Haris Epaminonda, Los Carpinteros, Marcello Maloberti, Miltos Manetas, Liliana Moro, Adrian Paci, Dan & Lia Perjovschi e Peter Wüthrich) da 25 paesi (dal Brasile a Cuba, dall'Iran all'India, e da molti Paesi del Mediterraneo, inclusi 11 artisti greci) con mostre in edifici storici della città, compresa la moschea del XV secolo **Alatza Imaret** e la **Geni Tzami**, costruita per la comunità ebraica cittadina convertita all'Islam nel 1902. Le altre sedi sono il centro commerciale **Periptero 6**, il **Museo statale di Arte contemporanea**, il **Museo archeologico di Salonico**, il **Museo di Cultura bizantina** e il **Museo macedone d'Arte contemporanea**.

La rassegna è finanziata dal programma operativo di sviluppo della Grecia per la Macedonia-Tracia con fondi dall'European Regional Development Fund dell'Unione Europea.

AMosca sul rompighiaccio

«Mosca può essere un posto ideale per una biennale», dice Catherine de Zegher, curatrice della **5a Biennale d'Arte Contemporanea** della città. È un luogo dove mondi diversi rimbalzano gli uni sugli altri, punto d'incontro tra Occidente e Oriente». L'internazionalità è evidente nella mostra principale, «**Bolshe Sveta**» («Più luce»), al centro espositivo **Manege**, che presenta dal 20 settembre al 20 ottobre un centinaio di artisti provenienti da 40 Paesi. La De Zegher ha scelto artisti che si oppongono e resistono alla mancanza di spazio e tempo nel mondo moderno, esemplificata dall'implacabile circuito delle biennali. Tra le opere in mostra, i ritagli in carta dell'artista indonesiano Jumaadi, ispirati dai viaggi attraverso gli sconfinati paesaggi dell'Australia, e il video del moscovita Victor Alimpiev, «To Trample Down an Arable Land» (2009), che cattura una lenta, silenziosa, ritualistica processione di performer. Gli aficionados delle biennali possono visitare una mostra a bordo della rompighiaccio sovietica a propulsione nucleare Lenin, ormeggiata a Murmansk, la più grande città sul Circolo Polare Artico. Quest'ultima rassegna è parte dell'esteso programma collaterale della biennale ed è una documentazione sul progetto in mostra alla D.E.V.E Gallery di Mosca. La De Zegher è molto soddisfatta della piena libertà accordata dal suo committente Joseph Backstein: «Le biennali, spiega, dovrebbero essere una piattaforma sperimentale al riparo da qualsiasi pressione commerciale».

□ J.D., Helen Stoilas, Gareth Harris, T.S.

Μπιενάλε με ανέμους Μεσογείου

Σύγχρονη Τέχνη στη Θεσσαλονίκη από τη διεθνή φήμη επιμελήτρια Adelina Cuberyan von Furstenberg



«La Prua (The Prow), 2009. Λόδι σε καμβά της 43χρονης Ιταλίδας Marta Dell' Angelo που ζει και εργάζεται στο Μιλάνο.

Της ΓΙΩΤΑΣ ΜΥΡΤΣΙΩΤΗ

«Σήμερα μια Μπιενάλε πρέπει να ευαισθητοποιεί το κοινό για την κατάσταση που επικρατεί σε όλο τον κόσμο. Αυτό επιχειρούμε να προκαλέσουμε με την τέχνη ως πηγή αναγνωρίσιμης αντίστασης στη μεταμόρφωση που συντελείται μπροστά μας παντού και κυρίως στις χώρες της Μεσογείου». Για τη διεθνή φήμη επιμελήτρια Adelina Cuberyan von Furstenberg το ζητούμενο και ο στόχος ήταν εξ αρχής ξεκάθαρος. Δεν την ενδιέφερε μια ακόμη Μπιενάλε για να εμπλουτίσει το βιογραφικό της αλλά ένα διευρυμένο πρότζεκτ στη λογική της ακτιβιστικής της δράσης όπου είναι αφοσιωμένη τα τελευταία χρόνια. Βρέθηκε λοιπόν στη Θεσσαλονίκη εν μέσω αλισσιδωτών εξεγέρσεων (Κωνσταντινούπολη, Βραζιλία) για να στήσει την 4η Μπιενάλε Σύγχρονης Τέχνης του Κρατικού Μουσείου Σύγχρονης Τέχνης. Με τη Μεσόγειο ως πεδίο ει-

καιώματα. Η αρμενική καταγωγή, Ελβετή υπήκοος, ανεξάρτητη επιμελήτρια, κινηματογραφική παραγωγός γεννήθηκε στην Κωνσταντινούπολη, μεγάλωσε στην Ιταλία, ζει στην Ελβετία, εργάζεται παντού. Πολίτης του κόσμου αλλά η Ελλάδα, όπου έρχεται εδώ και τριάντα χρόνια, «είναι το σπίτι μου», λέει στα ελληνικά. «Εδώ δεν νιώθω ξένη. Αισθάνομαι ελεύθερη. Ειδικά στη Θεσσαλονίκη γιατί είναι σαν έμένα. Κοσμοπολίτικη».

Ως μια από τις πιο «οργανωμένες και συνεπείς επιμελήτριες» τη σύστησε η πρόεδρος του ΚΜΣΤ Κατερίνα Κοσκινά. Κι όπως αποδεικνύεται, βρήκε τον κατάλληλο άνθρωπο στην κατάλληλη εποχή. Μια ακτιβίστρια που όπως διευκρινίζει στην Κ, «δεν προωθεί καλλιτέχνες αλλά ιδέες».

«Οι Μπιενάλε, μετά το '93 της Βενετίας, δεν είναι κάτι σημαντικό στην καριέρα μου, γιατί δουλεύω για τη ΜΚΟ κάθε μέρα εδώ και δεκαπέντε χρόνια» εξηγεί. Η ιδέα Οργάνωσης για την Τέχνη γεννήθηκε πριν η φτώχεια της οικονομικής κρίσης εξαπλωθεί στην Ευρώπη. Ήμουν διευθύντρια στο Κέντρο Σύγχρονης Τέχνης της Γκρενόμειλ όταν πγαίνοντας στην Αμερική, επί Ρέγκαν, έβλεπα φτωχούς ανθρώπους. Μου θύμζαν εικόνες από τα παιδικά μου χρόνια στην Κωνσταντινούπολη. Αρχισα να συνειδητοποιώ ότι η Τέχνη δεν είναι λούσο. Είναι αναγκαιότητα».

Η εμπειρία από τη συνεργασία της με τον ΟΗΕ στην 50ή επέτειο αποτέλεσε τη μαγιά για την ίδρυση της ΜΚΟ ART for the World, ως συνεργαζόμενο φορέα του τμήματος Δημόσιας Πληροφόρησης του ΟΗΕ για τη διάδοση των αρχών της Οικουμενικής Διακήρυξης για τα ανθρώπινα δικαιώματα μέσω της σύγχρονης τέχνης και του κινηματογράφου. «Είναι ένας φτωχός οργανισμός αλλά οι άνθρωποί της εργάζονται με υπευθυνότητα και στόχευση. Πληρώνονται λίγο, αλλά πληρώνονται. Διατηρεί δύο γραφεία τα οποία αποτελούν δωρεές μελών. Ένα σε μια χώρα της Ε.Ε., στο Μιλάνο και το δεύτερο σε χώρα εκτός Ε.Ε. την Ελβετία. Δεν συντηρείται από κρατικές επιχορηγήσεις. Κάνουμε πρότζεκτ μόνο όταν έχουμε χρήματα. Μέσα σε αυτό το πλαίσιο, βρήκα ενδιαφέρουσα την πρόσκληση της Κατερίνας (Κοσκινά). Να εξελίξω την ιδέα της Art of the World στο καινούργιο περιβάλλον της κρίσης που περνάει η Ελλάδα, με την τέχνη όχι ως εμπόρευμα αλλά ως κοινό αγαθό, ως σχολίο της σύγχρονης πολιτιστικής, πολιτικής και κοινωνικής πραγματικότητας στη Μεσόγειο με τη διεθνή της διάσταση».

Δεκάδες καλλιτέχνες από 25 χώρες θα παρουσιάσουν τη δουλειά τους χρησιμοποιώντας όλα τα εικαστικά μέσα.



Η επιμελήτρια Adelina Cuberyan von Furstenberg για τέσσερις μήνες θα στρέψει το κοινό μέσω της Τέχνης στο καζάνι της Μεσογείου και στα ανθρώπινα δικαιώματα.

καοτικής έρευνας, η κεντρική έκθεση που επιμελείται «Παντού και τώρα», συνοψίζει ταυτόχρονα τη δική της οπτική για τον ρόλο της σύγχρονης, ανεξάρτητης, τέχνης πανταχού παρούσα για όλους και για όλα.

Συναντηθήκαμε ένα πρωινό πριν ξεκινήσει το υπερφορτωμένο πρόγραμμα της. Επρεπε να επιβλέψει όλους τους μουσειακούς και δημόσιους χώρους όπου από τον ερχόμενο Σεπτέμβριο και για τέσσερις μήνες ένα ακόμη πρότζεκτ αντίστοιχο αυτών της Μπ Κυβερνητικής Οργάνωσης «Art for the World» της οποίας είναι πρόεδρος, θα στρέψει το κοινό μέσω της Τέχνης στο καζάνι της Μεσογείου και στα ανθρώπινα δι-

Περιμένουμε μια καλύτερη τέχνη

Μια Μπιενάλε στο περιβάλλον της κρίσης για την Adelina von Furstenberg δεν πρέπει να έχει κατευθυνόμενο μήνυμα. Σημασία έχει η δημοσιότητα και η ελευθερία σ' ένα πεδίο απολύτως ανοιχτό. «Είναι μια ευκαιρία να δούμε την τέχνη ως κάτι σημαντικό στη ζωή μας, να μας φέρει σε επαφή με τον κόσμο, με την πραγματικότητα. Τέχνη που να δημιουργεί ένα ζωντανό διάλογο πάνω σε παγκόσμια ζητήματα. Είναι πιο σημαντικό από το να βλέπεις ένα έργο κρεμασμένο στον τοίχο. Δείτε τις αλλαγές που συντελούνται τα τελευταία χρόνια στη Μεσόγειο και όχι μόνο. Όταν σχεδιάζα τη διοργάνωση, τα γεγονότα στην Τουρκία δεν είχαν ξεκινήσει. Εξεγερμένοι στην Κωνσταντινούπολη και σε άλλες πόλεις, εξεγερμένοι στη Βραζιλία, νέες μορφές διαμαρτυρίας, Twitter, Facebook, αλληλεγγύη, περφόρμανς, όλα σαν μια διάδραση, μια ζωντανή επικοινωνία».

«Οι κοινωνικοπολιτικές συνθήκες διαμορφώνουν διαφορετικές μορφές δημιουργικής έκφρασης». «Τώρα μέσα από την κρίση περιμένουμε μια καλύτερη τέχνη. Αλλά θα σου πω τον φόβο μου. Στην κινηματογράφο υπάρχουν δύο είδη: η κολιγουντιανή και η ανεξάρτητη παραγωγή. Το Φεστιβάλ Θεσσαλονίκης ανήκει στον ανεξάρτητο κινηματογράφο, τα Όσκαρ στον εμπορικό. Ίδια κατάσταση επικρατεί και στην εικαστική τέχνη. Υπάρχουν μεγάλοι καλλιτέχνες, σπουδαία ονόματα με έργα εξαιρετικής ποιότητας αλλά είναι καλλιτέχνες του Χόλιγουντ. Από την άλλη πλευρά, ανεξάρτητοι καλλιτέχνες που συμμετέχουν σε ανεξάρτητες Μπιενάλε, όπως αυτοί που θα παρουσιάσουν τη δουλειά τους στη Θεσσαλονίκη. Προσέξτε: Δεν είναι δημιουργοί δευτέρης κατηγορίας, αλλά η διαφορά τους είναι δεδομένη εξ αρχής: καλλιτέχνες ανεξάρτητης τέχνης και καλλιτέχνες κολιγουντιανής τέχνης».

«Και στη Θεσσαλονίκη τι περιμένουμε;» «Μια Μπιενάλε της ανεξάρτητης τέχνης με πολιτικά έργα ως μορφή διαμαρτυρίας; Πολιτικά σε ό, τι αφορά το ΠΟΛΙΣ και όχι την πολιτική και τους πολιτικούς. Εβλεπα στο Διαδίκτυο εικόνες από την Κωνσταντινούπολη: μια ομάδα ανθρώπων να στέκονται ακίνητοι σε ένα σούπερ μάρκετ. Αυτός είναι ένας τρόπος διαμαρτυρίας, αλλά τώρα είναι κάτι περισσότερο. Μια



Εικόνα (στη μέση) από το τρίλεπτο βίντεο «Dangerous Games» (2008) της 67χρονης Μαρίας Αμπράμοβιτς υπενθυμίζει ότι πάνω από 200.000 παιδιά σε περισσότερες από 20 χώρες του κόσμου μέτχουν σε ένοπλες συγκρούσεις. Παραχώρηση της Galerie Guy Bartschi, Γενεύη. «Οι χαράλινδες» της Γκιουλιουσίν Καραμουσταφά από την Τουρκία (επάνω και κάτω).

περφόρμανς της Μαρίας Αμπράμοβιτς δείχνει έναν άνθρωπο να στέκεται έτσι ακριβώς, οπότε αναρωτήθηκε τι είναι, τελικά, τέχνη; Ένας άνθρωπος που στέκεται σ' ένα έργο τέχνης ή στον δημόσιο χώρο; Η απάντηση βρίσκεται ακριβώς στην έννοια του πολιτικού εκ του ΠΟΛΙΣ. Γι' αυτό με ενδιαφέρει να δουλέω με καλλιτέχνες σε δημόσιους χώρους, με τέχνη που να απευθύνεται σε όλους και όχι μόνο για αγοραστές ή συλλέκτες. Τέχνη που να εντάσσεται δυναμικά στη ζωή μας, τέχνη που να προκαλεί σκέψη. Γι' αυτό ακριβώς πρέπει να είναι τέχνη υψηλής ποιότητας, γνήσια, ειλικρινής. «Ποια αίσθηση θα αποκομίσει ο επισκέπτης φεύγοντας από την

έκθεση «Παντού και τώρα»; «Η προσπάθειά μου είναι να δει έργα με ευαισθησίες. Ακόμη κι αν δεν γνωρίζει τον καλλιτέχνη, να σταθεί απέναντι στο έργο του με ενεργητικό τρόπο. Τα έργα της έκθεσης αφηγούνται ιστορίες. Δεν υπάρχει τίποτα αφηρημένο. Μεταφέρουν θέματα που ήδη ο επισκέπτης τα γνωρίζει».

Κριτήριο για την επιλογή των καλλιτεχνών στην Μπιενάλε Θεσσαλονίκης ήταν το ρεαλιστικό σκεπτικό της Μεσογείου. Διαμιάδες, συγκρούσεις, τώρα πιο ορατές, έλλειψη ελευθερίας και βίας στην Τουρκία και τη Συρία, οικολογικές καταστροφές. «Το θέμα έκανε πιο εύκολη την επιλογή των έργων, αλλά ήρθαν στο κατάλληλο σημείο την κατάλληλη στιγμή. Όταν σχεδιάζα το πρότζεκτ, τα γεγονότα στην Τουρκία δεν είχαν ξεσπάσει. Στο κείμενό μου για την έκθεση έγραφα την ελληνική λέξη «καιρός» σ' αγγλικά. Οι καλλιτέχνες που έρχονται από 25 χώρες της Μεσογείου, αλλά και από Κούβα, Ινδία, Ιράν Βραζιλία, είτε με έργα που δημιουργούν ειδικά για την Μπιενάλε είτε με έργα που προσεγγίζουν το θέμα, είναι προσλωμένοι στην ιδέα να έρθουν στη Θεσσαλονίκη. Ήθελαν πολύ να έρθουν. Όλοι θέλουν να έρθουν στην Ελλάδα. Πατί είναι ένας τόπος για μια «επαναστατική» παρουσίαση της δουλειάς τους. Η συμμετοχή τους στην Μπιενάλε Θεσσαλονίκης δλώνει ταυτόχρονα συμπαράσταση και στους ανθρώπους της».

«Την ίδια ζήτηση έχει και η Κωνσταντινούπολη λόγω των γεγονότων»;

«Υπάρχει μία μικρή διαφορά: η Ελλάδα είναι μια ελεύθερη χώρα. Δεν ξέρω τι θα συνέβαινε αν καλλιτέχνες της ανεξάρτητης τέχνης ήθελαν να πάνε στην Κωνσταντινούπολη. Στην Ελλάδα είναι εύκολο να παρουσιάσεις τη δουλειά σου. Ακόμη και αν έχεις πρόβλημα, δεν σε συλλαμβάνουν στον δρόμο...»

Εκεί εστιάζει την αγώνια της για τη γενέθλια πόλη και για πολλές άλλες όπου η ελευθερία δεν είναι πάντα αυτονόητη. «Πρέπει να αντισταθούν, γιατί αυτή είναι μια πολύ κακή δικτατορία», αναφέρει για τις διαδηλώσεις που τάρζαν τη γιτονακή χώρα. «Ο Ταγίπ Ερντογάν μιλάει στον κόσμο σαν να απευθύνεται σε μικρά παιδιά. Οι άνθρωποι της Τουρκίας δεν είναι καλύτεροι, αλλά πολίτες ενός γενικότερου πολιτισμένου κόσμου».

«Δεν υπάρχει πια δεξιό και αριστερό, αλλά εμπορικό και ανεξάρτητο. Αυτή είναι σήμερα η μεγάλη αλλαγή.»